

# CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Calamatta, 1  
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796  
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it  
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia  
twitter: @DiocesiCivTar

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

**Domani**

Incontro delle equipe diocesane di pastorale giovanile di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina.

**Martedì**

Incontro formativo per il clero nella parrocchia Santissima Trinità di Cerveteri alle 9.30. "Resistenza e difficoltà della cultura odierna all'annuncio della Risurrezione" (EG 50-75) con Vincenzo Rosito, docente nella Pontificia Università Gregoriana.

**Giovedì**

Incontro di formazione dei diaconi permanenti delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina, alle 18 nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia.

## I poveri ci evangelizzano

«Nella giornata a loro dedicata si celebra una speranza sempre possibile»  
La visita del vescovo alle case-famiglia della Comunità di Sant'Egidio

DI MASSIMO MAGNANO  
E ANTONELLA MAUCIONI

«I poveri di ogni condizione e di ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre». Queste le parole intense e rivoluzionarie con cui papa Francesco ha lanciato la quinta giornata mondiale dei poveri che celebriamo oggi. Un tema, quello della povertà, di dolorosa attualità, anche a causa della pandemia Covid-19. Nell'ottica proposta dal messaggio di Francesco, i poveri ci insegnano la solidarietà, la condivisione e la fratellanza. Non possiamo aspettare che bussino alla nostra porta, è necessario invece che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali, negli istituti, per le strade e negli angoli bui, nei centri di rifugio e di accoglienza, nei paesi in guerra, nelle coste dove approdano esausti.

In questo senso va letta la visita fatta lo scorso 4 novembre dal vescovo Gianrico Ruzza alle case famiglia della Comunità di Sant'Egidio che a Civitavecchia accolgono persone con disagio psichico e sociale. Tanti, infatti, sono i volti della povertà nella società contemporanea: gli uomini e le donne con disturbi mentali sono uno di questi. Vivono spesso una condizione di esclusione e di isolamento - anche a causa dello stigma sociale e della paura che generano negli altri - che causa in loro sofferenza e disperazione. L'incontro del vescovo con gli amici delle case famiglia, tra i quali il "famoso" Teo, è stata un'esperienza di grande intensità, amicizia e commovente. Ognuno di loro ha potuto raccontare la sua vita, la solitudine, la deriva sulla strada o la ghettizzazione per lunghi periodi in anonimi istituti. Le loro storie sono state accolte dal silenzio e dall'ascolto del vescovo, che ha incoraggiato tutti a sfuggire dalla tentazione più pericolosa: quella della sfiducia, della convinzione che nessun cambiamento sia possibile. La storia delle case famiglia di Sant'Egidio è lì, invece, a raccontare che è sempre possibile rintracciare nelle vite di tutti, anche degli ultimi, la speranza che tutto può cambiare. Il loro è sta-



Il vescovo Ruzza con gli ospiti di una delle case famiglia di Civitavecchia

zione per lunghi periodi in anonimi istituti. Le loro storie sono state accolte dal silenzio e dall'ascolto del vescovo, che ha incoraggiato tutti a sfuggire dalla tentazione più pericolosa: quella della sfiducia, della convinzione che nessun cambiamento sia possibile. La storia delle case famiglia di Sant'Egidio è lì, invece, a raccontare che è sempre possibile rintracciare nelle vite di tutti, anche degli ultimi, la speranza che tutto può cambiare. Il loro è sta-

**Un segno per la Giornata: nasce il servizio docce per i senza dimora**

to un percorso di una vera guarigione, dall'esclusione alla vita, come le tante guarigioni narrate nel Vangelo e riprese da monsignor Ruzza nella preghiera a conclu-

sione dell'incontro. L'esperienza delle case famiglia nasce a Civitavecchia a ottobre del 2012: si tratta di convivenze in piccoli nuclei, da due a sei persone, dove si vive in uno spirito familiare, supportati quotidianamente da operatori e volontari, mentre gli ospiti sono presi in carico dai servizi territoriali della Asl, come il Centro di Salute Mentale ed il Servizio per le Dipendenze. I residenti sono incoraggiati a svolgere attività della vita

quotidiana sia in casa che fuori, partecipando alla vita del quartiere e della città, frequentando associazioni, praticando attività sportiva, portando avanti attività di volontariato e di lavoro. Oggi sono dodici le strutture che accolgono persone con disturbi mentali, tra Civitavecchia e Bracciano. Gli ospiti sono stati complessivamente 48 con un'età media di circa 45 anni. Questa esperienza si inquadra nel solco della legge 180 del 1978, l'impianto normativo nato dal lavoro di Franco Basaglia per una nuova salute mentale, che ha sancito un enorme progresso nel campo dei diritti dei malati. Infatti la legge non si è limitata a sopprimere il manicomio, sancendo l'inadeguatezza quale istituto di cura, ma ha disegnato, pionieristicamente, al suo posto, il sistema dei servizi di salute mentale territoriali, necessari per sostenere le persone con disagio psichico a vivere dentro la società.

In occasione della Festa dei poveri, inoltre, la Comunità di Sant'Egidio e la Caritas diocesana, su iniziativa del vescovo Ruzza, presentano un segno concreto per le persone che vivono in strada tra Civitavecchia e Santa Marinella. Sarà infatti allestito un servizio docce e colazione, gestito dai volontari in Via Antonio da Sangallo 36, dove le persone senza dimora potranno recarsi una volta alla settimana per fare la doccia, ricevere la biancheria pulita, tagliarsi i capelli e la barba, fare il bucato con la lavatrice e fare colazione in uno spirito di serenità e amicizia. Un concreto segno di vicinanza e accoglienza quando la povertà ci chiede di fare un passo in più verso i nostri fratelli e sorelle in difficoltà, per dare loro la speranza che tutto può cambiare con il Vangelo.

## LA GIORNATA



Il pane dei poveri

**Iniziare processi per valorizzare le capacità di tutti**

Un decimo della popolazione mondiale è sottoalimentata; 47 milioni di donne sono scivolate sotto la soglia della povertà; 150 milioni di nuovi poveri nel 2020; 10 milioni di bambini non sono rientrati a scuola aggiungendosi ai 258 milioni che già non la frequentavano; 35 milioni di persone in più si trovano in una condizione di povertà lavorativa: dati che ci indicano come la pandemia non sia finita e che la povertà stia aumentando. Una povertà economica, sociale, sanitaria, educativa, che colpisce in maniera più pesante le donne, i bambini, gli anziani, i disabili e le popolazioni più fragili.

Allo stesso tempo - lo dimostrano i lavori del Cop-26 che si concludono oggi a Glasgow - cresce la preoccupazione per il Creato. Inquinamento, crisi climatiche, devastazioni e calamità naturali producono e amplificano le disuguaglianze, generano ingiustizie, provocano migrazioni forzate e suscitano preoccupazioni per il futuro dell'umanità.

È questo lo scenario che ci introduce alla quinta Giornata mondiale dei poveri e per celebrarla la Caritas diocesana ha scelto come segno il "Pane dei poveri". Per tutta la settimana ha distribuito nei centri di ascolto una pagnotta con impressa una croce, realizzata appositamente da artigiani locali. Insieme a questo, tutti coloro che ricevevano il pane e gli altri generi alimentari, hanno avuto una copia del "Dizionario del Creato" realizzato dai giovani del Progetto Policoro; una piccola pubblicazione con le parole chiave per aiutare a comprendere i nuovi stili di vita compatibili con la salvaguardia dell'ambiente. Proprio la scelta di coinvolgere i poveri nelle proposte educative e spirituali è quanto ci viene chiesto da papa Francesco in occasione di questo appuntamento annuale che lui ha istituito nel 2016.

Nella visita ad Assisi di venerdì scorso, in cui ha incontrato una rappresentanza di poveri proveniente da tutta Europa per preparare la celebrazione odierna, papa Francesco ha ribadito che «la prima emarginazione di cui i poveri soffrono è quella spirituale». Coinvolgerli nel percorso che la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia sta facendo sull'enciclica "Laudato si'" è allora un segno di quella prossimità che invoca il Papa. Nel messaggio per la giornata, inoltre, Francesco invita a «dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti» perché, «ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri", se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità». (Al. Col.)

## L'APPUNTAMENTO

**Ladispoli ospita la Gmg di sabato**

Sabato 20 novembre le diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina si ritroveranno a Marina di San Nicola per vivere insieme la Giornata Mondiale dei Giovani 2021. L'iniziativa sarà aperta a tutti ed è promossa dai Servizi di Pastorale Giovanile e dall'Azione cattolica delle due diocesi.

Lo slogan dell'evento sarà "Alzati e Testimonia" ispirato al messaggio di papa Francesco per questa Gmg. Il Santo Padre invita i giovani a riflettere attraverso la figura di San Paolo che racconta la sua conversione e chiamata alla missione nel capitolo 26 degli Atti degli Apostoli.

La giornata inizierà alle ore 16 con il pomeriggio dedicato a un'attività laboratoriale in cui i partecipanti potranno riflettere sulle tematiche proposte dal Papa, l'evento proseguirà poi con la cena e si concluderà con una veglia di preghiera.

L'incontro si svolgerà nell'oratorio della parrocchia Santissima Annunziata a Marina di San Nicola in Ladispoli (via del Sole 2).

## Montalto ringrazia i volontari

DI ANDREA GIRARDI

Sabato 6 novembre la Misericordia di Montalto di Castro si è riunita per celebrare il patrono san Carlo Borromeo, festa istituita dal vescovo Carlo Chenis nel 2007. I volontari si sono ritrovati nella chiesa di Santa Maria Assunta per la Messa presieduta dal correttore spirituale padre Nilton Monzon Vega alla presenza del sindaco Sergio Caci e del presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, Domenico Giani. La celebrazione eucaristica è stata preceduta dal saluto del coordinatore Fortunato Ziaco che ha ringraziato la popolazione di Montalto di Castro «a cui abbiamo cercato, pur con tante difficoltà, di dare sempre un aiuto e scusandoci se qual-



I volontari della Misericordia

che volta, per mancanza di volontari, abbiamo dovuto, con nostro dispiacere, negare qualche servizio». Nell'omelia, ispirata alla liturgia della "Domenica della generosità", il correttore spirituale ha voluto sottolineare la differenza tra altruismo e carità, facendo notare come «la

carità è quella che ci spinge al servizio, riuscendo a scorgere Cristo vivo in ogni fratello e sorella». Il presidente Domenico Giani ha invece espresso la sua gratitudine per l'opera che i volontari svolgono, invitandoli a guardare sempre più a san Carlo, quale testimone fedele, con l'augurio che la Misericordia ritorni a essere sempre più una realtà ecclesiale.

Al termine della celebrazione, il sindaco a nome dell'Amministrazione comunale ha inaugurato il "Piazzale Volontari della Misericordia" come ringraziamento della città al lavoro svolto dall'associazione durante la pandemia. Nella piazza è stata inoltre scoperta una targa in memoria di Claudio Cecchelli, governatore deceduto prematuramente nel 2019, a soli 56 anni.

## «Catechisti come artigiani: maestri di prossimità»

Domenica scorsa si è svolto il primo incontro diocesano del percorso di formazione dedicato ai catechisti con don Jourdan Pinheiro

DI ALBERTO COLAIACOMO

La pandemia ha accelerato e reso evidente che è in corso un cambiamento di epoca dal quale la Chiesa non può essere esclusa. È questa la grande sfida che papa Francesco ha chiesto di cogliere attraverso il cammino sinodale nel quale gli educatori sono chiamati a essere i protagonisti. Sono i temi emersi nel corso del

primo incontro diocesano di formazione per catechisti che si è svolto domenica scorsa, 7 novembre, nella sala Giovanni Paolo II della Cattedrale di Civitavecchia; relatore è stato don Jourdan Pinheiro, responsabile del Settore per il catecumenato dell'Ufficio catechistico Cei. Il sacerdote della diocesi di Albano, presentando il documento "Artigiani di comunità: linee guida per la catechesi 2021-2022" realizzato dall'Ufficio catechistico nazionale, ha spiegato che «per il Sinodo papa Francesco ci ha indicato nel Battesimo il punto di partenza, richiamando i catechisti al catecumenato dell'iniziazione cristiana».

Don Pinheiro si è soffermato in modo particolare sull'iniziazione

cristiana delle nuove generazioni, un ambito in cui «non dobbiamo dare nulla per scontato» perché «chi ci ascolta, genitori e bambini, non conosce lo sfondo completo di ciò che diciamo e fatica a collegarlo al Vangelo». L'ispirazione catecumenale, per il sacerdote, «non vuol dire riprodurre pedissequamente il catecumenato inteso come l'intenzione missionaria offerta ai convertiti non battezzati», un complesso organico fatto con tempi e riti di passaggio; si tratta invece di «ritornare a ciò che è essenziale: lasciarsi incontrare dal Dio della vita, che non smette di cercare la sua creatura amata».

Gli orientamenti della Cei parlano di «accogliere una domanda di fede», mentre «noi accogliamo

spesso domande sociologiche», dovute al contesto e alle tradizioni. «Dobbiamo imparare ad ascoltare meglio per comprendere le domande vere, perché ce ne sono».

Don Pinheiro ha poi evidenziato come i punti principali di questo processo arrivino dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: l'importanza del primo annuncio, *kerygma*, in un contesto di assoluta ignoranza; lo sviluppo dell'iniziazione mistagogica, come percorso di introduzione e accompagnamento che lascia un giusto tempo di inserimento nella comunità; l'arte dell'accompagnamento che vada a sostituire un'organizzazione della catechesi basata sul modello della scuola. Il relatore ha indicato quelle che

Don Jourdan Pinheiro, responsabile del Settore per il catecumenato dell'Ufficio catechistico Cei, durante l'incontro di formazione



sono le priorità di questo rinnovamento: «avere un cuore ardente per fare l'annuncio»; alimentare la fraternità «perché non siamo gli unici protagonisti, ma è l'intera comunità ad educare»; «conservare il senso della concretezza», abbandonando però il "si è sempre fatto così" attraverso un discernimento pastorale.

«Una proposta artigianale - ha detto - fatta su misura e non uguale per tutti» che prevede uno «sguardo rispettoso e pieno di compassione», «docilità e arte dell'ascolto», «ritmo di prossimità», «capacità di incoraggiare all'arte della vita cristiana».